



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
**ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGO SAN GIACOMO**

Via Gabiano, 13 25022 BORGO SAN GIACOMO (BS)

C.F. 98175170178

Tel.030/948474 Fax. 030/9487968

e-mail: [BSIC8AH00E@ISTRUZIONE.IT](mailto:BSIC8AH00E@ISTRUZIONE.IT) [BSIC8AH00E@PEC.ISTRUZIONE.IT](mailto:BSIC8AH00E@PEC.ISTRUZIONE.IT)

Circ. n. 1

*Borgo San Giacomo, 1 settembre 2017*

Ai Sigg. DOCENTI

**OGGETTO: SALUTO PEDAGOGICO-PROGRAMMATICO  
DEL DIRIGENTE SCOLASTICO.**

Carissimi insegnanti,  
ultimamente le riviste didattiche e la letteratura scolastica hanno ripreso con forza il pensiero pedagogico di don Lorenzo Milani.

Anche il ministro della Pubblica Istruzione ha partecipato in maggio all'ultima marcia a Barbiana e in quell'occasione ha dichiarato che, raccogliendo l'insegnamento di don Milani a non lasciare indietro nessuno, avrebbe assunto come impegno prioritario del suo mandato la lotta contro la dispersione scolastica.

Noi vogliamo caparbiamente sperare, all'inizio di un nuovo anno scolastico, che la scuola a cui pensa chi faticosamente sale con la mente il sentiero verso Barbiana trovi davvero i suoi fondamenti in questo maestro anomalo e profetico, che non appartiene a nessuna parte ideologica, ma generoso al punto che al suo insegnamento tutti possono attingere per la forza culturale, rivoluzionaria e liberatrice, di cui è portatore.

Che cosa può ancora dirci, oggi, l'esperienza di don Milani sul rapporto scuola-persona e scuola-società?

Può ancora indurci a riflettere, inquietarci, suggerirci qualcosa per navigare tra arcipelaghi di certezze in un mare di incertezze, per tenere saldo il timone di una sana innovazione?

Per rispondere occorre andare al cuore di Barbiana, che mi sembra possa essere così riassunto: **un'esperienza basata non sulle regole dettate dall'alto, ma sull'acuta percezione dei diritti inalienabili dei ragazzi e dei fini irrinunciabili della scuola, oltre che su di un sincero spirito di servizio.**

Il clima culturale, politico, sociale ed economico attuale è certamente molto cambiato rispetto a quello in cui prese forma un'esperienza per certi versi irripetibile. Cambiato, ma non necessariamente migliore, appiattito com'è su due opposti che alla fine coincidono: funzionalismo da una parte, rinuncia alla genitorialità educativa

dall'altro, entrambi sfocianti in un deciso calo della passione educativa e civile che ha contrassegnato don Milani, in una caduta di interesse a guardare negli occhi i ragazzi in carne e ossa per "indovinare le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi oggi vediamo solo confuse" (EP).

"Perché nessuno si perda" potrebbe essere un modo non improprio di indicare il fine dell'azione di don Milani.

Dalla stessa sorgente scaturisce il fortissimo richiamo all'unitarietà della cultura, sulla quale anche noi possiamo fondare la ricerca dell'unitarietà dell'apprendimento, imprescindibile, al di là della terminologia utilizzata, per avviare percorsi didattici di senso. Lo dicono le graffianti sottolineature sulle materie che servono alla vita, come la geografia politica, la storia contemporanea, la cultura sindacale, che nella scuola "ufficiale" non avevano diritto di cittadinanza.

Curiosità del sapere e gusto di capire in un contesto di confronto. E' la concreta testimonianza di come tutti i ragazzi possono diventare liberi, autonomi, capaci di opporsi al conformismo (compreso quello dei pantaloni a vita bassa, del mostrare l'ombelico, dell'ubriacatura del sabato sera o della "neve" che sostiene prestazioni super), capaci di capire che l'obbedienza non è più una virtù quando significa rinunciare a pensare per accodarsi supinamente a quanto va di moda. Quasi trasparente il riferimento al quadro della competenza come espressione personale, vitale, dell'uso di conoscenze e abilità acquisite per affrontare e risolvere problemi di vita, orientando scelte e decisioni.

"Il sapere serve solo per essere dato. Dicesi commerciante colui che cerca di soddisfare i gusti dei suoi clienti. Dicesi maestro colui che cerca di contraddire e di mutare i gusti dei suoi clienti" (EP).

"I care" è ancora quanto mai valido, ma oggi dovrebbe avere come oggetto il riportare al centro dell'attenzione e del dibattito pubblico e politico l'educazione, l'istruzione, l'istituzione scolastica, per riavviare il circuito virtuoso e stimante fra scuola e Paese. Don Lorenzo può sostenerci anche in questo, proprio perché le sue parole non sono pensate a tavolino, ma nascono dall'interesse della scuola per la società, riflettono un modello di cultura che si nutre della vita. I fatti che entravano dalle finestre di Barbiana attraverso la lettura quotidiana dei giornali, i problemi dei ragazzi e dei parrocchiani, le testimonianze degli amici, venivano come passati al setaccio e si trasformavano nel maestro e nei discepoli in riflessioni e passioni. **La vita contaminava la cultura e la cultura veniva permeata, resa concreta, dai fatti della vita.**

E' una scuola che continua a fare scuola quella di Barbiana.

"I professori non dovrebbero preoccuparsi tanto di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter fare scuola"(LP).

Buon anno scolastico a tutti!

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
(Prof. Angiolino Albini)

EP= Esperienze pastorali

LP= Lettera a una professoressa

